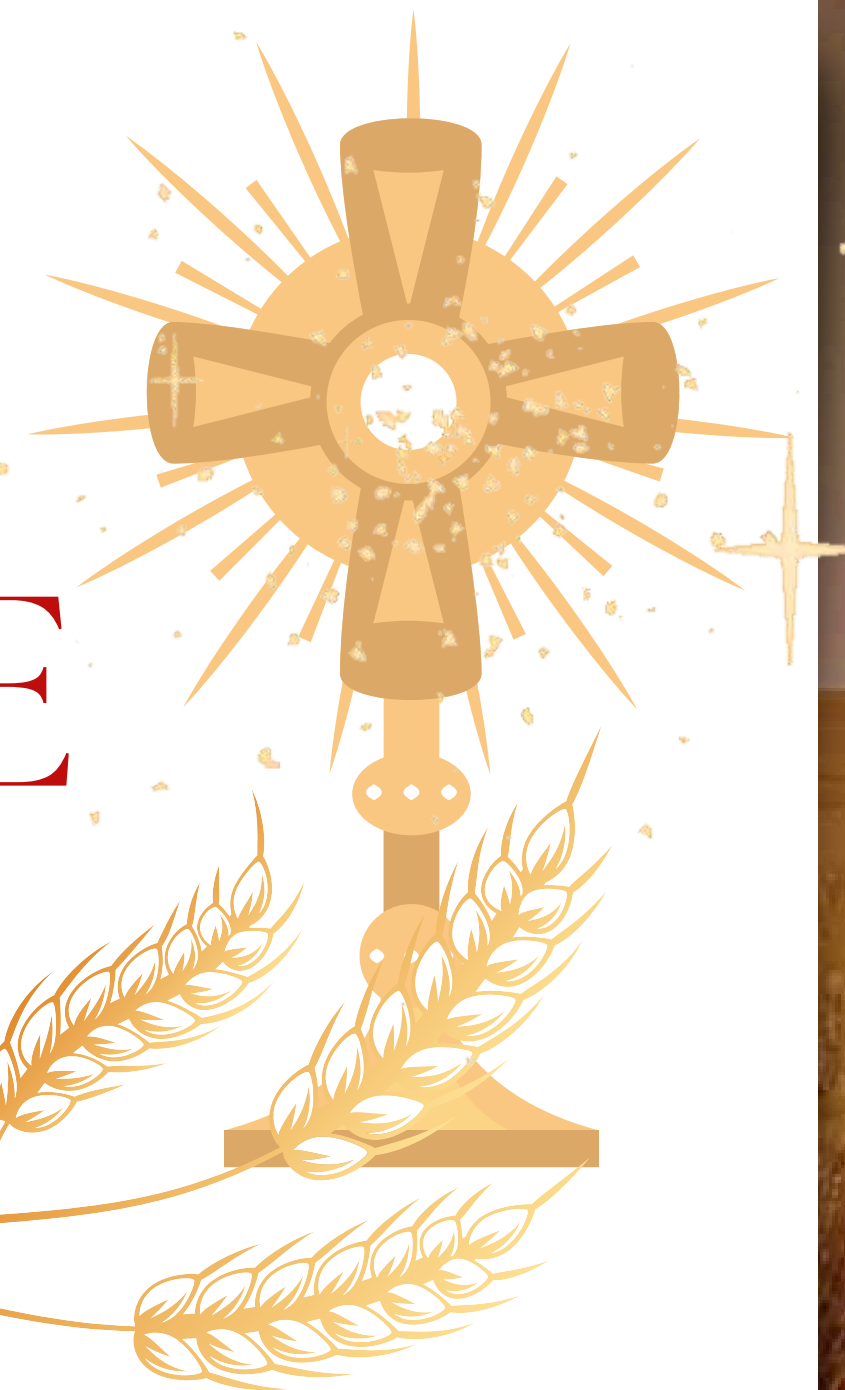
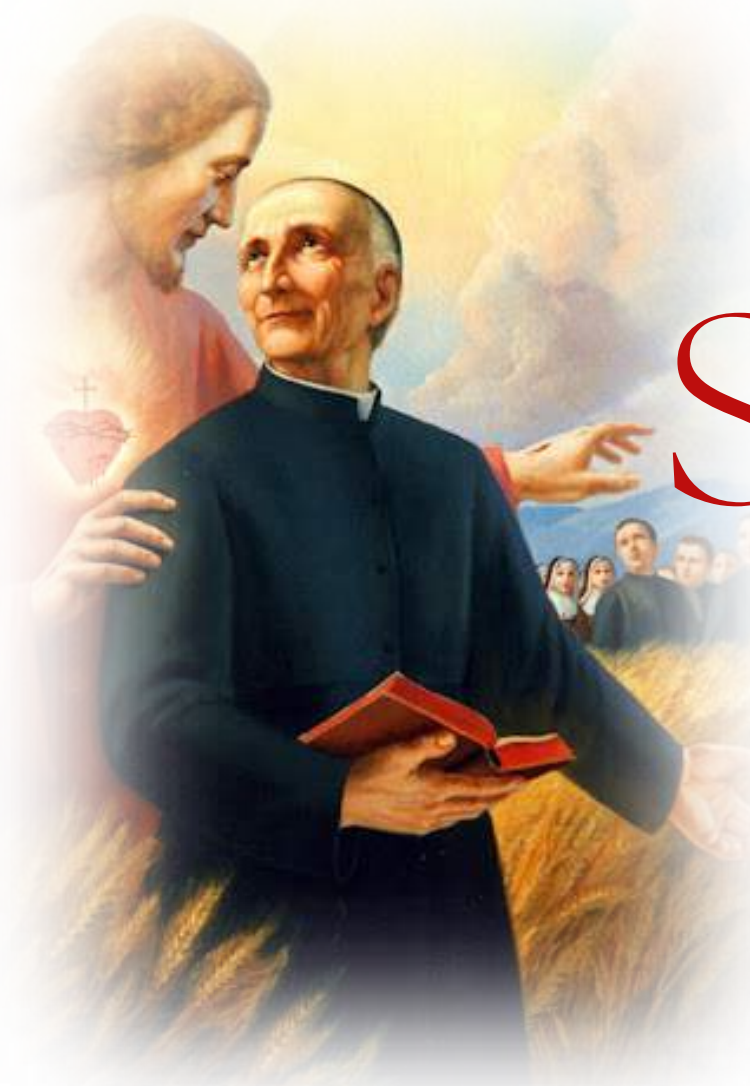




MANDA, SIGNORE,
APOSTOLI SANTI NELLA TUA CHIESA.

LUGLIO 2024

SANT' ANNIBALE CI RACCONTA



NUOVA EPOCA DAL 1° LUGLIO 1886

FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE



FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

NUOVA EPOCA DAL 1° LUGLIO 1886

Le parole della Madre

*C*arissime Sorelle,

sta per arrivare il mese di luglio con la tanto attesa celebrazione del 1° Luglio: giorno memoriale dell'Eucarestia nella nostra Opera;

- il Salvatore, come ha preso dimora umana a Betlemme,
- così ad Avignone prende dimora eucaristica.
- Betlemme è diventato luogo sacro per tutto il mondo cristiano
- così Avignone diventa luogo sacro per il mondo rogazionista



Vorrei sottolineare che il 1° Luglio è un cammino, come tutto il Vangelo di Gesù. Ha un tempo di preparazione fino al 30 giugno, nella preghiera, nella carità e nella verifica. Ha un tempo di ringraziamento nella comunione, nella riflessione e nella progettazione solidale.

Il suo momento celebrativo è fatto di diversi giorni, come ogni gesto di Dio; il Padre Fondatore lo ha organizzato fino alla domenica successiva, quindi fino al settimo giorno ... il giorno del Signore, in cui tutto era molto buono.

- Creato l'ambiente celebrativo viviamo il tempo lungo di adorazione, accogliendo e acclamando il Signore nella nostra stessa dimora.



- Questo momento meraviglioso di comunione eucaristica lo trasmettiamo nei giorni successivi a coloro che vivono con noi e accanto a noi, con gesti di carità che facciano loro sentire la grande espressione di amore di cui siamo tutti oggetto da parte di Dio; e la nostra linea caritativa ci chiama anche ad andare a trovarli dove loro abitano ... perché lo spazio del Quartiere Avignone è molto più ampio di quello storico.
- Per il settimo giorno, la domenica successiva, riserviamo l'annuncio, la proclamazione, la manifestazione dei benefici ricevuti insieme, vivendo momenti di festa insieme ai poveri, esprimendoci nei doni artistici e culturali che il Signore ci ha donato.

E così il cammino continua in ringraziamento e preparazione, nella forza ciclica di un percorso rogazionista tracciato sulle orme del 1° Luglio che ci è stato donato dal nostro Redentore attraverso la sensibilità mistica del nostro Santo Fondatore.

Vi saluto e vi abbraccio, porgendovi i miei materni auguri di Buon 1° Luglio

Madre Maria Eli Milanez
Superiora generale





FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

NUOVA EPOCA DAL 1° LUGLIO 1886

P. Annibale testimonia che la data del 1° Luglio, giovedì, ottava del Corpus Domini, fu destinata senza alcun preconconcetto, sicuramente per divina disposizione. Egli stesso comunicò il grande avvenimento ai benefattori dell'Opera, che erano invitati a ringraziare il Signore dell'insigne misericordia che accordava alla moltitudine dei poveri di Avignone.

Il Padre G. Cusmano, entrando in Avignone, aveva detto: «Come si può vivere in questo santo luogo senza la presenza di Nostro Signore?». Ovviamente l'oratorio si voleva sacramentale, Gesù Sacramentato doveva essere visitato, corteggiato, adorato, amato, e prima perciò bisognava conoscerlo, pregarlo, desiderarlo ardentemente.. Ed ecco che il Padre si dà a coltivare nel cuore dei suoi figliuoli l'ardente desiderio della venuta di Gesù Sacramentato. L'avvenimento del 1° Luglio 1886, doveva costituire un elemento portante della spiritualità e dell'Opera rogazionista, una vera e propria festa, la più importante, perché doveva essere ritenuta fonte della vita stessa dell'Opera spuntata bambina proprio nell'Eucaristia ed avviata nel processo della sua lenta maturazione.

La ragione fondamentale costitutiva della festa è tratteggiata in maniera inequivocabile dallo stesso padre Annibale:



“E’ proprio dell’umana fragilità indebolirsi del primitivo fervore, se potenti motivi non vengono a ripristinarlo. Per questo la santa Chiesa con celeste sapienza dispone nell’anno ecclesiastico gli anniversari dei grandi misteri della nostra santa religione. In forza di questo principio fu stabilito che un avvenimento così felice, e che tanto buona impressione aveva lasciato nell’animo dei ricoverati, fosse annualmente ricordato. Da ciò ne venne una commemorazione annua, così combinata, che si rende molto efficace ed eccitamento di fede e pietà verso Gesù Sacramentato e la SS.ma Vergine Maria”. **La festa doveva quindi diventare il memoriale della dimora eucaristica di Gesù nell’Opera, il tributo annuo di amore e di fede, il debito di gratitudine per l’amorosa e dolcissima dimora stabile di Gesù ed il culmine di tutto un intero anno eucaristico che decorreva dal 1° luglio al 30 giugno successivo.** Si sviluppò così un vero e proprio cerimoniale, una sorta di Proprio liturgico con una dinamica che comprendeva un’accurata e scrupolosa preparazione e la celebrazione.[1]

L’Eucaristia al centro di tutto. Questa idea era precisa e chiara nella mente del Fondatore:

[1] cfr administrator, Diffrancia.net, 15 maggio 2009, n. 5.





“Tutto il centro amoroso, fecondo e doveroso e continuo di questa Pia Opera degli Interessi del Cuore di Gesù, dev’essere Gesù in Sacramento”. Ancor più chiara un’altra affermazione circa la centralità e la perennità della presenza di Gesù in sacramento: egli **“deve essere sempre per noi, e per quanti verranno dopo di noi, in tutte le nostre case, il nostro centro, la nostra vita, la nostra esistenza, la nostra speranza, la nostra perseveranza, il nostro tutto. Sia Gesù in Sacramento, per tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e per quante con loro convivono, il mistico alveare, attorno al quale esse girino e rigirino, e dentro al quale riposino e formino il dolcissimo miele delle virtù, che più piacciono al palato di Gesù Sommo Bene”.[1]**

[1] cfr administrator, Diffrancia.net, 15 maggio 2009, n. 6.



“Questa festività, è di prim’ordine in tutta la nostra Pia Opera degli Interessi del Cuore di Gesù. E’ un tributo annuo di amore e di fede, che tutta l’Opera, in tutti i singoli membri, e in tutte le sue case, dalla più grande alla più piccola, offre all’adorabile nostro Sommo Bene Gesù in Sacramento, come centro di tutti gli amori, di tutti i sacrifici, di tutte le espiazioni, di tutti i ringraziamenti, di tutte le suppliche preghiere, di tutte le pratiche di pietà e le sante speranze della Pia Opera, come sorgente di tutte le grazie, di tutte le misericordie, di tutti i celesti favori del Divin Cuore di Gesù, presenti, passati e futuri di questa Pia Opera e di quanti vi sono appartenuti, vi appartengono e vi apparterranno. E’ un debito di gratitudine per l’amorosa e dolcissima dimora di Gesù in mezzo a noi di giorno e di notte, nonostante tutte le nostre miserie e infedeltà, nonostante tante volte la languida fede, la non piena e pronta corrispondenza al suo amore alle sue aspirazioni.” [1]

[1] cfr administrator, Diffrancia.net, 15 maggio 2009, n. 1





Il Padre stesso testimonia che cominciò a nascere naturalmente nel cuore di tutti una sorta di singolare e amorosa aspettazione di Gesù sacramentato: *“Nasceva in tutti spontaneo il desiderio che l’oratorio si facesse sacramentale. Questo pensiero predominava l’Iniziatore di questa Pia Istituzione. Per maggiormente eccitare i cuori al desiderio della venuta dell’Altissimo, nascosto in sacramento, si teneva il tabernacolo aperto e vi si facevano rivolgere desiderosi gli sguardi”* [1]

[1] Di Francia A.M., La festa del 1° luglio, Messina, 1907



Per le ore 7.00 del mattino, gli orfani e le orfane vestiti a nuovo, aspettavano in chiesa. Mentre il sacerdote saliva l'altare, cantavano con accompagnamento di armonium il canto dell'aspettazione: Cieli dei cieli (allegato A). Al cantico si alternava la Preghiera d'invito a Gesù sacramentato (allegato B) "del medesimo tenore, intarsiata delle belle espressioni, con cui la Sposa dei Cantici chiama il suo Diletto, e si recitava ogni giorno". Dopo la consacrazione il cantico patetico dell'aspettazione si tramutò d'improvviso in un inno di giubilo: Cessino ormai le lacrime (allegato C). L'adorazione durò tutto l'intero giorno e non fu mai interrotta: si alternavano i fanciulli e i poveri con preghiere e cantici. il Padre invitava vari sacerdoti a celebrare in Avignone: immancabili ogni anno erano il Canonico D'Arrigo, che si faceva accompagnare dal cameriere, fino al 1897, quando fu eletto Arcivescovo di Messina, e il parroco di San Nicolò dei Greci, che celebrava in rito greco, fino al 1908. Non ci fu tempo per accendere la caldaia in cucina ed apparecchiare il pranzo. I ragazzi se la passarono lietamente a pane asciutto per non essere distolti dall'adorazione. La festa non si concluse col 1° luglio, ma continuò il giorno successivo 2 luglio. Come l'aspettazione era durata due anni, la festa doveva durare alquanti giorni, fino alla domenica successiva ma in modo che potesse divertire i ragazzi.



Dal 2 luglio fino al giorno della grande scomparsa cominciava in tutte le case il ringraziamento per la venuta di Gesù sacramentato.

La domenica successiva a conclusione delle festività del 1° luglio alle tre pomeridiane c'era un'agape festiva con la partecipazione gioiosa di tutti al pranzo all'aperto, nella stradetta interna sotto grandi tendoni, attorno ad una lunga tavola approntata per l'occasione. Era l'unica volta che la comunità religiosa si fondeva con quella degli orfanelli. A questa mensa il 1898 partecipò Melanie Calvat, la veggente de La Salette che era presente a Messina per la riorganizzazione della comunità femminile. Ogni anno a capo tavola vi era Francesco Zancone, il povero che aveva condotto il Padre ad Avignone. Con innocente ilarità e tanta schiettezza si brindava a Gesù sacramentato ed al nuovo titolo col quale era stato salutato, alla SS. Vergine, ai sacerdoti, ai chierici, e questi spesso ricambiavano i brindisi. Terminato il pranzo, verso le cinque, si procedeva ad una apposita accademia. Sotto l'eucaliptus nel quartiere era sistemato un palco e posti alcuni panneggi con immagini del Cuore di Gesù, del Papa, dell'Arcivescovo, dei Sovrani e l'iscrizione annuale. Il primo a parlare era sempre P. Annibale che spiegava lo scopo della commemorazione. [1]

[1] cfr. administrator, Diffrancia.net, 15 maggio 2009, n. 5



Tutto questo però ancora non bastava al Padre: egli volle che tutti gli amici e benefattori dell'Opera fossero informati del grande avvenimento e invitati a ringraziare il Signore della grande grazia ricevuta. Pertanto durante il mese di luglio inviò ad essi questa partecipazione:

«Nella esultanza inenarrabile del nostro cuore, partecipiamo alla S.V. la lieta novella che il giorno 1° luglio corrente, ottava del Corpus Domini e vigilia della Visitazione di Maria Santissima, abbiamo avuto la inestimabile sorte che il Sommo Dio e Redentor nostro Gesù Sacramentato, è venuto a dimorare con la sua reale presenza nella nostra piccola chiesetta, tra le casipole dei poverelli dell'umile caseggiato Avignone. La S.V. dia lode con noi all'altissimo Iddio e amatissimo Gesù, che si degna di abitare amorosamente in mezzo ai pargoli e ai poverelli.

Messina, luglio 1886 - I poverelli e le poverelle ricoverati nei Pii Istituti del Quartiere Avignone».

«Questa festicciola annua del 1° luglio - conclude il Padre - è stata occasione di risveglio di fede e di fervore, nonché d'affetto al proprio Istituto. L'Opera ne restò quasi vivificata. «Spesso mi sono ricordato di quella parola del profeta Abacuc: Domine, opus tuum, in medio annorum vivifica illud: Signore, quest'Opera tua la vivifica alla metà degli anni» (cfr. Ab 3,2 volg.).

«Questa festività, per come si conosce, è di prim'ordine in tutta la nostra Pia Opera degli Interessi del Cuore di Gesù» [1]

[1] P. T. Tusino, P. Annibale M. Di Francia, Memorie Biografiche, Vol. I, Rogate 1995, pag. 572





Il cammino eucaristico continua e il Padre ci dona una lettera bellissima per il XXV della prima venuta di Gesù nel Quartiere Avignone; e il 1° Luglio del 1911 sarà una data straordinaria nella Storia dell'Opera, Gesù viene proclamato: Lo Sposo celeste delle anime amanti. (allegato D)





CANTO DELL'ASPETTAZIONE

ALLEGATO A

CIELI DEI CIELI, APRITEVI,
SCENDA IL DILETTO A NOI,
CHIUSO NELL'OSTIA, VITTIMA
DEL SUO DIVINO AMOR.
VENGA TRA I FIGLI SUOI
L'AMATO REDENTOR.

O ETERNO PADRE, I PARGOLI
PROSTRATI A TE D'INNANTI,
LEVAN LE MANI E PREGANO:
MANDACI IL TUO FIGLIUOL,
CHE ASCIUGHI I NOSTRI PIANI,

CHE TEMPRI IL NOSTRO DUOL
NOI SIAM FANCIULLI E POVERI
SCAMPATI A REI PERIGLI,
NULLA CERCHIAM AL SECOLO,
TUTTO SPERIAMO IN TE;
VIENI A REGNAR TRA I FIGLI,
PADRE AMOROSO E RE.

NOI TI ASPETTIAM CON L'ANSIA
DEL SITIBONDO AFFETTO;
TENERO AMANTE, AFFRETTATI,
NON CI LASCIAR COSÌ,
GIÀ È PRONTO IL TEMPIETTO
CHE IL NOSTRO AMOR T'OFFRÌ.

VIENI, O GESÙ, DELIZIA
DEI NOSTRI CUORI, VIENI
IN QUESTO TABERNACOLO
SACRAMENTATO AMOR,
PER DARCI I VERI BENI,
LE VIRTÙ DEL TUO COR.

SENZA DI TE SIAM ORFANI,
DESERTO È QUESTO LOCO,
TUTTO È INCERTEZZA: SATANA
SERPEGGIA QUA E LÀ;
VIENI ED ACCENDI IL FOCO
DELLA TUA CARITÀ.

P. A. M. DI FRANCIA



PREGHIERA D'INVITO A GESÙ SACRAMENTATO

ALLEGATO B

Desiderio per la venuta di Gesù Sacramentato: Venite, Gesù Salvatore, venite, o divino amore nostro Gesù, che vi lasciaste per noi sacramentato e diceste ai vostri Apostoli: Ecco che io sarò con voi fino alla consumazione dei secoli. Noi vi preghiamo: degnatevi

di venire, sacramentato, in

mezzo a noi; degnatevi di venire ad abitare in questa chiesetta, affinché possiamo avere l'inestimabile sorte di possedervi

sempre con noi.

Venite, Gesù Salvatore, venite; noi vi aspettiamo, Vi desideriamo noi vi chiamiamo coi gemiti più ardenti del nostro spirito. Oh, grande sorte sarà per noi, quando vi avremo dentro questo tabernacolo. Allora ci chiameremo felici e ci parrà di essere in

Paradiso, perché il Paradiso siete voi, o Supremo Signore di tutte le cose.

Ah, noi non siamo degni d'avere una tanta grazia, e questo luogo è troppo misero e meschino per voi che i cieli non possono contenere, e che siete eterna e infinita Maestà! Ma voi siete l'amico dei poveri, che nasceste e cresceste in povertà per nostro

amore.

Noi adunque vi scongiuriamo: venite, o Gesù Salvatore, venite; venite o Gesù amabilissimo, o Gesù diletteissimo, venite; piantate qui il vostro padiglione, o Re pacifico, che avete piantato la vostra vigna in questo luogo. Ah, non più tardate, dolce e caro Gesù,

ché noi non possiamo più stare senza di voi! Padre amorosissimo, non ci lasciate più orfani; fratello nostro dolcissimo, non ci

private della vostra divina presenza.

Venite, o Gesù Salvatore, venite: voi siete tutto desiderabile, voi siete il tesoro nascosto nel campo della Chiesa, e il nostro cuore non può più stare senza di voi. Tesoro nascosto, venite; venite, o Gesù Salvatore, non più tardate. Amen.

Pater, Ave, Gloria.

INNO DI GIUBILO

Cessino ormai le lacrime,
Finisca ogni dolore,
Era novella cantasi
Di pace e di virtù;
Era di santo amore:
Venne tra noi Gesù.

O terra, la più misera
Non sei fra le tue pari,
Dacché raccogli un Ospite
Disceso a te dal Ciel.
L'oste nemica impari
A rispettar l'Agnel.
Venuto è l'amatissimo,
Desiderato Bene;
Venuto è già l'Altissimo
Signore Re dei re,
A consolar le pene
E confortarci in sé.

Alme innocenti e candide,
Divote verginelle,
Fanciulli, vecchi e giovani,
O gente d'ogni età,
Venite, o pecorelle,
il Buon Pastore è qua.
Si sposi il metro al cantico,
Si vesta un bel sorriso,
Deponga l'alma il gemito
Del lungo sospirar,
Il Re del Paradiso
Qui venne ad abitar!
Venite ed adoratelo
Dentro quel bianco velo;
Venite e consumatevi
Nel più fervente amor;
Discese Egli dal Cielo
Per infiammarci il cor.

Laura Jensen Bucca

ALLEGATO C

O dolce Sacramento,
Deh, prendi il nostro cor!
Le sante inestimabili
Dolcezze del tuo Core,
Le care virtù amabili
Che tu c'insegni ognor,
Son tutte le delizie
Son tutto il nostro amor.
Lo sai che siamo poveri,
Negletti, abbandonati,
In piccole casipole
qui intorno a Te, Signor,
Appena rifugiati
Dal freddo e dal calor.
Gradisci, o Padre tenero
Dei poverelli il canto,
Deh, facci tutti vittime
In santa carità,
O Dio tre volte, santo,
Eterna Maestà!

LETTERA DI PROCLAMAZIONE DEL XXV° DEL 1° LUGLIO

Il Padre era a Roma - ospite di Don Orione nella canonica di Sant'Anna, officiata dagli Orionini fino alla Conciliazione, nel 1929, quando divenne parrocchia della Città del Vaticano - e di là inviò la lettera circolare in data 12 maggio:

«Dilettissimi Figliuoli in Gesù Cristo, il titolo col quale saluteremo quest'anno il nostro Sommo Bene Sacramentato nella nostra cara festa del primo luglio, è questa volta oltre ogni dire tenero, dolce e amabile, soave e celeste! Sono molti anni che io tengo in mente questo bellissimo titolo, ma il tempo opportuno e conveniente di svelarlo non era ancora venuto. Questo tempo si matura appunto il primo luglio di quest'anno 1911; ed io, che ho trattenuto nel mio seno questo dolcissimo titolo finora, oh, con quanta gioia ora lo partecipo a tutte le Case!

«Vi faccio notare che con una certa destrezza io finora l'ho nascosto, allontanando la mente di tutti dal fare un calcolo della data della prima venuta di Gesù Sacramentato in questa Pia Opera col primo glorioso titolo di Re; e ciò affinché nessuno congetturasse quale sarebbe per essere il dolcissimo titolo di quest'anno; ma invece ne fosse la manifestazione una graditissima e dolce sorpresa. «Sappiate dunque che noi siamo al 25° anniversario della venuta di Gesù Sacramentato coi tanti speciosi e sacri titoli: celebriamo dunque le belle Nozze di argento, e il bellissimo ed amabilissimo titolo di Gesù sarà: Lo Sposo celeste delle anime elette!

«Rallegratevi dunque, o anime che amate Gesù. Ecce sponsus venit (Mt 25, 6 volg.). Ecco, viene lo sposo. Sposo di tutta questa Pia Opera degli Interessi del Cuore di Gesù, che cominciò nelle casipole dei poverelli, che si avanzò con la salvezza delle orfanelle e degli orfanelli abbandonati, e si svolse con la Rogazione Evangelica del suo divino Cuore, e con le Figlie del Divino Zelo del suo Cuore. Sposo celeste e diletto di ogni anima che in questi umili Istituti si mantiene pura per grazia del Signore, ed ha una scintilla di amore per Gesù Sommo Bene, con

un continuo desiderio e sforzo di crescere in questo divino Amore; Sposo amatissimo di ogni anima che in questi Istituti ne comprende il fine e vi corrisponde, cioè la carità e lo zelo, interessandosi vivamente di tutti gli interessi del Cuore Sacratissimo di Gesù, specialmente perché la Santa Chiesa rifiorisca in ogni santità e in ogni salute delle anime, mediante il moltiplicarsi dei Sacerdoti eletti, implorandoli incessantemente dalla Divina Bontà e facendoli implorare da tutti, in obbedienza a quel divino Comando: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.

«Prepariamoci ad una festa che assume un carattere di amore e di fervore tutto particolare: e noi specialmente che ci gloriamo del nome di Rogazionisti del Cuore di Gesù, in queste Nozze d'argento del Celeste sposo delle anime elette, sposiamoci a tutti gli interessi di quel Divino Cuore, e al massimo dei suoi interessi, cioè che la Santa Chiesa sia arricchita di numerosi e santi Ministri».

«Ma il Santo Evangelo - continua il Padre, - ci fa sapere che lo Sposo Celeste, quando venne improvviso a visitare le anime prudenti, escludendo le stolte, conduceva con sé la Sposa.

Exierunt obviam Sponso et Sponsae (Mt 25, 1 volg.). Andarono incontro allo Sposo e alla Sposa. Il Re conduceva con sé la Regina. Lo Sposo Re è Gesù, la Sposa Regina è Maria. Maria è la Sposa dello Spirito Santo, è Figlia Primogenita del Padre, è Madre Vergine del Figlio di Dio. Mahi tres unum sunt! (Gv 5, 8 volg.). Ma le tre persone sono un Dio solo.

«Noi dunque saluteremo Maria Santissima Figlia, Madre e Sposa della Santissima Trinità! Oh, quale esteso campo delle glorie di Maria! Con questo triplice saluto noi diamo non uno, ma tre titoli dei più grandi a Maria Santissima; oltre che come Madre dello Sposo Celeste, Maria è Madre di tutte le anime che nella fede e nell'amore si sposano a Gesù».

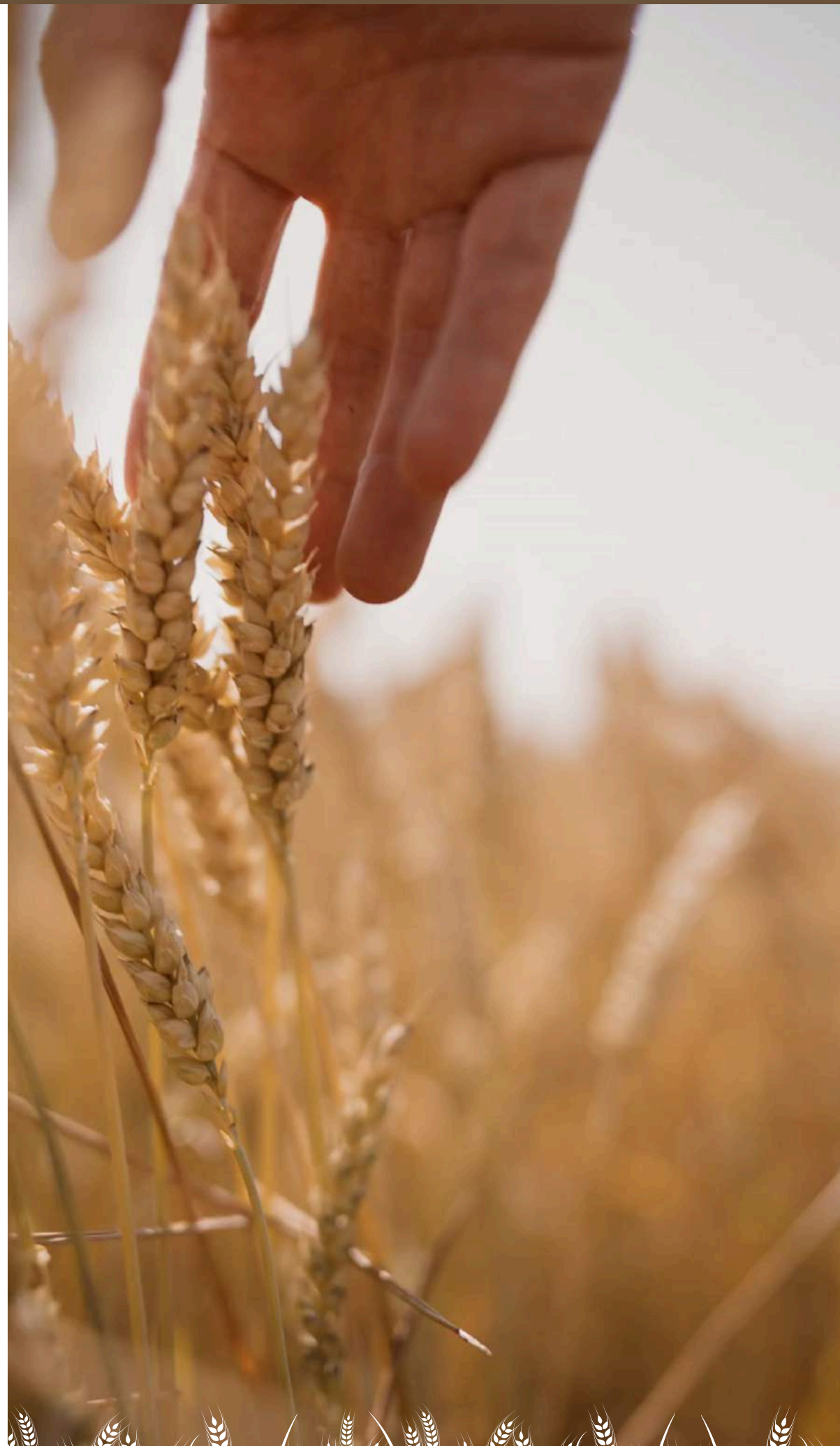
Ecco che il Padre prosegue: «E affinché la nostra gioia nel primo luglio di quest'anno sia completa, saluteremo pure il nostro specialissimo Protettore San Giuseppe, con un titolo analogo alla bella festa del celeste Sposo Gesù e della Immacolata Sposa Maria; anzi perché il nuovo titolo di San Giuseppe sia completo e in rapporto a Gesù, e in rapporto a Maria, e in rapporto a noi, dovrà essere anche triplice. Lo salutiamo adunque: Sposo purissimo di Maria sempre Vergine; Padre vergine del celeste Sposo delle anime di Gesù; Mediatore celeste del mistico sposalizio delle anime con Gesù. E così lo compenseremo di alcuni anni in cui ci è mancata l'ispirazione di salutarlo con particolare titolo».

Conclude con una viva esortazione: «Figliuoli carissimi in Gesù Cristo, attendiamo a santificarci, affinché in questa prossima e bella festa del primo luglio ad onore del nostro Sommo Bene Sacramentato, ci possiamo presentare fiduciosi ed accetti all'adorabile Cuore di Gesù in Sacramento, Celeste Sposo delle anime amanti.

«Preparerete i sermoncini e le dovute rappresentazioni con quanta maggior diligenza e maggior fervore vi sia possibile, e direte un'Ave alla Santissima Vergine per la buona ispirazione e riuscita dei componimenti poetici e della relativa musica.

«Vi benedico nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. Viva Gesù Sacramentato; Viva Maria Immacolata; Viva il Patriarca San Giuseppe». [1]

[1] Di Francia, A. Scritti (dattilografati), vol. 56 [5 dei N.1.], pagg. 12-14; vedi anche in Lettere del Padre, vol. 1, pagg. 499-504. La lettera circolare è indirizzata: Ai carissimi figliuoli in Gesù Cristo Sacerdoti, fratelli, scolastici e artigianelli dell'Istituto dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, nelle nostre Case di Messina e di Oria (n.d.r.).



**MANDA, SIGNORE,
APOSTOLI SANTI NELLA TUA CHIESA.**



FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

